

Dopo la sentenza del Tar

# Religione a scuola E adesso che fare?

Partiti, organizzazioni, sindacati chiedono la sospensione delle circolari

ROMA — Solo il Movimento popolare si schiera con lei, ma il ministro Faluocci, come consuetudine, tira dritto. Ieri ha annunciato di aver presentato ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar del Lazio che sospendeva l'applicazione delle confuse e lacunose circolari ministeriali sull'ora di religione. Il ministro ha fatto sapere che non essendo ancora definitiva la predetta ordinanza per pendenza dell'appello al Consiglio di Stato, viene confermata la data del 7 luglio «sia per l'iscrizione che per l'esercizio del diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso». E aggiunge, bontà sua, «restando ovviamente collegata alla decisione di appello del Consiglio di Stato la definitiva osservanza o non osservanza del predetto termine» (cioè: se c'è qualche ritardo...). Il Movimento popolare di Formigoni ieri è andato più in là, ha invitato il ministro a non far valere in sé e per sé l'ordinanza del Tar, definita frutto di «un laicismo esasperato».

valere l'ordinanza sull'intero territorio nazionale, partiti, movimenti e sindacati chiedono a gran voce una discussione su tutta la vicenda. Cgil, Cisl e Uil tornano a chiedere che le circolari vengano sospese. Il liberale Patuelli afferma che «la Faluocci non può far finta di niente di fronte al provvedimento del Tar, la circolare sull'ora di religione deve essere rivista al più presto». Il Cidi, il centro di iniziativa democratica degli insegnanti, torna a proporre «un riesame approfondito di tutta la materia» e «una coerente revisione dell'Intesa». Intanto ieri il ministro ha dovuto registrare nuovi programmi di fisica per le medie superiori. Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione gli stava bocciando come già alcuni mesi fa. Sul «che fare» dopo l'ordinanza Tar abbiamo chiesto il parere di tre protagonisti del dibattito: il socialista Luigi Covatta, il dc Pietro Scoppola e la presidente della Fnis, Luisa La Malfa.



Franca Faluocci

Romeo Bassoli

Intanto, mentre tra gli esperti sorgono alcuni dubbi sulla legittimità del ministro di non far

# Il buon esempio di Cgil, Cisl e Uil: niente agitazioni fino al 31 agosto

## «Viaggi tranquilli per le isole»

### Aerei e traghetti: scioperi sospesi dal 15

I sindacati confederali si pronunciano per l'autoregolamentazione unica - Il ministro Signorile si dichiara disponibile ad un incontro immediato - «Chi viola il codice non abbia rappresentanza negoziale» - Oggi le scelte per la sanità

ROMA — La classifica «estate impossibile» per chi viaggia riuscirà a diventare una «estate tranquilla». Cgil, Cisl e Uil dicono di sì. E ieri hanno deciso di dare il buon esempio: tra il 15 luglio e il 31 agosto non saranno proclamati scioperi su aerei e traghetti da e per le isole. Non solo: ogni altra dichiarazione di sciopero nel settore, anche per vertenze di solo rilievo locale, dovrà essere sottoscritta congiuntamente dalle categorie interessate e dalle strutture delle confederazioni. Sono, però, tutte misure che impegnano le confederazioni, non anche i tanti sindacati autonomi che con le loro agitazioni selvagge stanno mettendo sottopancia l'intero sistema dei trasporti. Anche se non è indifferente chiarire una buona volta, di fronte agli utenti, quali siano le effettive responsabilità di questa «estate difficile». Ma proprio l'atto di trasparenza compiuto consente al sindacato unitario di porre decisamente sul tappeto la questione di un unico codice di autoregolamentazione degli scioperi. Attualmente ce ne sono due. E

naturalmente quello più severo, se si vuole, più garantista del diritto del cittadino a un servizio pubblico essenziale qual è quello dei trasporti, porta la firma dei dirigenti sindacali Cgil, Cisl e Uil. L'altro codice, quello degli autonomi, è poco definito. Fatto è che quest'altro parvenza di autoregolamentazione qualche ministro l'ha presa per buona. «È stata una scelta allucinante», ha commentato Domenico Trucchi, della Cisl, in un'intervista pubblicata sulla stampa unitaria al termine della riunione delle segreterie Cgil, Cisl e Uil. «Se un codice unico ci fosse già stato — ha incalzato Lucio De Carlini, della segreteria Cgil — non sarebbe stato possibile gli scioperi dei ferrovieri autonomi della scorsa settimana». L'incredibile è che lo scorso anno fu proprio il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, a riconoscere per primo l'errore. Salvo poi non farne nulla. È forse impossibile? «No. Sarebbe bastato dare la dicitura di quell'altro codice. Soltanto la pigritia ministeriale nel persegui-

re un unico codice ha impedito di evitare il cortocircuito che i trasporti stanno subendo», ha sostenuto De Carlini. Ancora oggi la soluzione è semplicissima; sempre che il governo voglia applicare la regola per cui hanno titolarità contrattuale soltanto quelle organizzazioni che accettino regole di condotta uniche. Se gli autonomi, cioè, rifiutassero di partecipare alla definizione di una nuova, seria disciplina degli scioperi perderebbero il diritto di rappresentanza a ogni trattativa. D'altra parte — ha fatto presente Trucchi — si mette di per sé fuori da corrette relazioni sindacali chi confonde la libertà di sciopero con la licenza di abuso dei diritti dei cittadini. Ma c'è un altro circolo vizioso da spezzare. Quello della latitanza contrattuale del governo che finisce con l'assaporare vertenze che in altre condizioni sarebbe semplice risolvere, creando così spazi agli autonomi e, infine, legittimando il loro uso spregiudicato del diritto di sciopero con l'apertura delle trattative su piattaforme sempre più corporative.

Per questo Pizzinato, Marini e Benvenuto nella lettera indirizzata al ministro dei Trasporti, in cui chiedono un incontro urgente (subito accordato) per discutere del rispetto dell'autoregolamentazione, allargano il tema del confronto all'andamento delle vertenze aperte nel settore dei trasporti (in particolare per il contratto dei ferrovieri). Il contratto integrativo del personale a terra dell'Alitalia e dell'Ati, la legge sui porti. Con la partecipazione diretta hanno precisato i dirigenti sindacali, delle aziende interessate, dalle quali si attende lo stesso senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali nel rispondere alle esigenze del paese. De Carlini ha richiamato l'esempio degli autoferrovieri: c'è una mediazione ministeriale per la parte economica più vicina al sindacato che all'azienda: «È forse questa la ragione per cui Signorile non riesce ancora a farla valere». È facile immaginare quale sarà la reazione dei vari sindacati autonomi: così si «normalizza» il diritto di sciopero. E invece è l'esatto

Pasquale Cascella

Pietro Scoppola

## «La colpa è dei laici, non della Dc»

(insegnamento religioso e attività alternative). La scelta Sì-No rischia di creare discriminazioni. «Ma la scelta avvalersi non avvalersi dell'insegnamento religioso — risponde Scoppola — è prevista dal Concordato ed è ovvio che venga proposta in questo modo. No, davvero non capisco questo passaggio della vicenda».

Luigi Covatta

## «Se ne riparli subito nelle due Camere»

gliere. Quanto alle materie alternative, penso che sia molto meglio che siano libere. È illusorio pensare che una materia ben definita consenta una maggiore libertà di scelta rispetto ad una indicazione più precisa. — Comunque sia, ora la sentenza del Tar, se non muta la situazione dal punto di vista formale, la cambia sostanzialmente

Luisa La Malfa

## «Rivedere l'intesa tra Cei e Stato italiano»

mente, andando a ledere i diritti altrui. — Ma ora che cosa si può fare per evitare un vuoto normativo o peggio un ritorno al vecchio regime dell'esonerato? «Mi sembra già incomprensibile che lo faccia ora. Ma che senso ha? Crede di poter fare una circolare solamente per i quattro genitori che hanno presentato il ricorso? No, da questo pasticcio si esce in un solo modo: rinegoziando l'Intesa e collocando fuori dall'orario curricolare l'insegnamento della religione».

vo esploso tra le forze politiche e sindacali? «Penso che questo tema non emerga in un periodo opportuno della vita politica. La crisi di governo rischia di provocare strumentalizzazioni, esasperare polemiche per motivi che nulla hanno a che vedere con il merito della vicenda. — Però il problema esiste ed esiste una scadenza, il 7 luglio, estremamente vicina e massicciamente contestata. Qualche cosa occorrerà pur fare. «Che dei problemi anche gravi ci siano, è innegabile. Ma, eventualmente, risolta la crisi di governo, si potrà discuterne. A bocce ferme però. Per ora non riesco a vedere la possibilità di affrontare questi temi. Le Camere non possono occuparsene, il governo è dimissionario. Non ha proprio senso parlarne in questa situazione».

dal punto di vista politico. Il tuo partito, il Pci, il Pli, i sindacati, chiedono di ridiscutere tutta la materia e di definire norme più chiare. Che cosa pensi si debba fare, da qui al sette di luglio? «Credo che l'unica cosa possibile e corretta sia una convocazione straordinaria delle commissioni Pubblica Istruzione dei due rami del Parlamento. Anche se il governo è in crisi, mi sembra necessario un atto utile. Le commissioni parlamentari dovrebbero esprimere una valutazione sulla coerenza tra la mozione parlamentare e le circolari del ministro. Solo loro potrebbero farlo, non vedo peraltro come questo diritto possa essere delegato al Tribunale amministrativo del Lazio. Non spetta certo a questo organo stabilire la legittimità di un atto di questo tipo. Ma occorre fare in fretta. Un voto legislativo e normativo riproporrebbe automaticamente nelle scuole il vecchio meccanismo dell'esonerato.

«Non c'è altra strada? «Sicuramente. Tanto più che ora il Tribunale amministrativo toscano dovrà pronunciarsi su altri due ricorsi, analoghi a quelli esaminati dal Tar del Lazio, siano circolari che riguardano l'applicazione dell'Intesa nella scuola media dell'obbligo e nella scuola media superiore. Il Tar della Toscana dovrebbe esprimere un parere nei prossimi dieci giorni. — E se la Faluocci non tenesse conto neppure in questo caso di una eventuale ordinanza di sospensione? «Mi sembra già incomprensibile che lo faccia ora. Ma che senso ha? Crede di poter fare una circolare solamente per i quattro genitori che hanno presentato il ricorso? No, da questo pasticcio si esce in un solo modo: rinegoziando l'Intesa e collocando fuori dall'orario curricolare l'insegnamento della religione».

# Via alla grande stagione delle ferie

ROMA — Il grande esodo estivo è incominciato. La stagione delle ferie muove in questo inizio di luglio i suoi primi passi e già si segnala un'intensificazione del traffico sulle principali vie delle vacanze, verso il Sud e in direzione delle maggiori località costiere. Una prima avvisaglia di quelle che saranno le grandi migrazioni di luglio e agosto. Intanto l'Acì, in previsione dei 20 milioni di automobilisti in movimento, ha già intensificato la sua attività di soccorso, mobilitando 5100 uomini e 3000 automezzi. L'Acì (per richiedere il suo intervento basta chiamare il 116) ha inoltre messo a disposizione delle Regioni un sistema di soccorso con elioambulanza. Sull'elicottero ci sono due assistenti medici e un kit sanitario che comprende un elettrocardiografo, un ventilatore polmonare, prese d'ossigeno e un sistema che teletrasmette i parametri vitali del paziente al centro ospedaliero più vicino. Resta nel frattempo complicata la situazione per chi viaggia e viaggerà nei prossimi giorni in treno. Terminato ieri sera lo sciopero del compartimento di Roma, i sindacati autonomi hanno confermato gli scioperi in programma dalle ore 21 del 13 luglio alle 7 del 17. L'astensione riguarderà il personale di stazione e i macchinisti. Agitazioni sono in programma anche in singole stazioni: ad esempio, per 24 ore dalle 21 dell'11 luglio alla stazione di Firenze di Santa Maria Novella degli addetti al servizio movimento. Domani infine i sindacati degli statali dovrebbero decidere altre iniziative di lotta da attuare entro la metà del mese.



In coda verso le spiagge delle vacanze: la Società autostrade suggerisce i giorni neri da evitare

## Sulle strade delle vacanze/ In auto

### Se dovete partire in questi giorni sappiate che...

Alla vigilia dei massicci spostamenti di luglio e agosto la Società autostrade dell'Iri ha predisposto un calendario di previsione del traffico Come ci informerà il computer

23 e venerdì 29. Potrà essere difficile per poche ore e in pochi punti (barriere e in prossimità di aree urbane) anche giovedì 31 luglio, domenica 24 e sabato 30 agosto. Nei due mesi estivi quali le autostrade più congestionate, dove si verificano rallentamenti o incolonnamenti? BOLOGNA-RIMINI: gli incolonnamenti sono più frequenti il sabato sera e la domenica mattina in direzione mare, e la domenica pomeriggio nella via opposta. AUTOSTRADA LIGURI: il traffico è fitto dal pomeriggio del venerdì alla sera della domenica; il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica mattina da Milano e Torino verso le Riviera di Levante e di Ponente. La domenica pomeriggio dalla costa all'interno. BOLOGNA-FIRENZE: gli incolonnamenti sono pressoché quotidiani. Ciò è dovuto ai lavori di manutenzione stradali, dei ponti e dei viadotti. Per facilitare lo scorrimento degli automezzi, i cantieri saranno sospesi la prima settimana di luglio, la prima settimana di agosto e attorno a Ferragosto. ROMA-NAPOLI: costantemente ci saranno rallentamenti tra Capua e Napoli per i lavori della terza corsia che saranno sospesi durante il fine settimana. È prevista la chiusura temporanea di qualche tratto e di qualche casello d'uscita. ROMA-L'AQUILA: alcune difficoltà sono previste la domenica sera in direzione della capitale. PADOVA-VENEZIA: tutti i giorni traffico difficile. NAPOLI-POMPEI-SALERNO-BATTIPAGLIA: ingorghi nei fine settimana in ambo i sensi. Tra le più trafficate, ancora, l'intero tratto dell'Autostrada Milano-Piacenza-Bologna-Firenze-Roma-Napoli; la Bologna-Rimini-

Ancona-Pescara; la Milano-Brescia; la Firenze-Pisa nord; la Udine-Tarvisio che raggiungerà punte giornaliere anche quattro volte superiori alla media. Ma all'automobilista le informazioni sulla percorribilità, oltre che con il calendario, vengono fornite con i cartelli «a messaggio variabile» posti all'ingresso delle stazioni; con il telefono gestite da un elaboratore, un vero e proprio calcolatore «parlante con voce umana». Le informazioni sono costantemente aggiornate con il variare delle situazioni. Il sistema informativo computerizzato, che costituisce un esperimento pilota — assicurano i tecnici dell'Iri — si avvale delle più moderne tecnologie nel settore dell'elettronica e della telematica, ci fa conoscere in tempi reali e con notevole tempestività le situazioni. Un terminale video a colori collegato con le direzioni di tronco fornisce con continuità notizie aggiornate nel tempo sul traffico nei diversi tronchi dell'intera rete. Le notizie riguardano le condizioni meteorologiche, la fluidità del traffico, rallentamenti, incolonnamenti, traffico bloccato o interrotto, corsie uniche e deviazioni, uscite consigliate. Per chi si mette in partenza deve fare per essere informato? Facendo il numero telefonico 4212, l'Acì, Automobili club, fornisce notizie sull'intera rete stradale. Chiamando (02) 5303552 di Milano, (051) 594000 di Bologna, (055) 449777 di Firenze, (06) 4974977 di Roma si potrà ascoltare un messaggio ascoltato sul traffico e la viabilità riguardanti le autostrade che interessano direttamente le quattro città e il loro entroterra: in pratica, quelle della regione o di quelle vicine. Claudio Notari



ROMA — Vacanze, grande esodo estivo, caos nelle strade prese d'assalto dai quattro quinti degli italiani che per i trasferimenti preferiscono l'auto. Un'enorme massa in movimento verso il mare, i laghi, la collina, la montagna per i giorni della villeggiatura. Almeno sulla carta, le previsioni sono nere: una circolazione intasata, con tempi di percorrenza da lumaca. Un problema da non sottovalutare, anche ai fini della sicurezza. Come dare ordine agli spostamenti? Per le autostrade, con un tracciato di semila chilometri, i percorsi preferiti dagli automobilisti, già da qualche anno si sta tentando di programmare le partenze e metterle sotto controllo, tra luglio e agosto, oltre centodieci milioni di autoveicoli (il 25% per trasporto merci) che si spostano alla media di un milione 800mila al giorno. Un fiume immenso lungo 480 milioni di metri. Le auto, se messe in fila, supererebbero le distanze da qui alla Luna. Tolti i mezzi pesanti che non possono muoversi, in quattro giorni l'ultimo di luglio e i primi tre di agosto, viaggeranno otto milioni di autoveicoli con ventiquattro milioni di passeggeri, poco meno della metà della popolazione italiana. Di questi una par-